

La Federazione del PCI di Napoli ha iniziato in questi giorni la raccolta di abbonamenti mensili per il 40° anniversario dell'Unità, inviando i primi 200 nominativi di lettori che hanno deciso di abbonarsi.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI supplemento sulla Forza atomica multilaterale

Non siamo più alla fase dello studio ma alla preparazione delle grandi manovre

Riveliamo gli impegni già assunti dal governo

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Cominciato il terzo sciopero dei 200 mila

Caloroso col Presidente freddo con Saragat

Chimici: la lotta è sempre più serrata

Inchiesta all'Ansaldo

VIENE in questi giorni da Genova (ma non solo da questa città «capitale dell'IRI») una denuncia assai grave che interessa l'intero paese. Le industrie di Stato tornano ad essere oggetto — con la virulenza dei tempi del centrismo — delle mire, delle manovre e degli appetiti dei gruppi monopolistici privati. Esempio è al riguardo quanto avviene nel settore meccanico ed elettromeccanico, nel cantiere navale di Sestri, in fabbriche famose come l'Ansaldo meccanico e — soprattutto — nello Ansaldo San Giorgio.

Qui, in questo prezioso complesso dello Stato, gli agenti dei monopoli privati in seno all'IRI sono sfacciatamente all'opera. In dispregio del piano di sviluppo del 1962, solennemente deciso dal ministro delle partecipazioni sotto la pressione dei lavoratori e della città, nulla viene risparmiato per creare una situazione di «caos produttivo» che paralizzi la azienda e ne mini il prestigio sul piano nazionale e internazionale.

Lavorazioni redditizie, commesse di lavoro urgenti sono sistematicamente spostate (d'improvviso e senza ragione alcuna) da uno stabilimento all'altro o in fabbriche di altre città, con ovvie conseguenze sui costi e sui tempi di consegna. Costosissimi macchinari vengono acquistati per attività che sono poi sospese o anch'esse trasferite altrove. Nello stesso tempo, macchine e impianti ancora in ottimo stato vengono svenduti come «ferri vecchi». Sul piano sindacale, poi, tanto il contratto di lavoro quanto la «circolare Bo» del '62 che apriva la strada a più democratici rapporti nelle aziende di Stato sono violati di continuo e in modo aperto e massiccio.

DI FRONTE a questi attacchi e manovre dei monopoli le organizzazioni sindacali, il Consiglio comunale, i partiti, il Parlamento, tutte le istanze democratiche sono state investite del problema per iniziativa dei lavoratori della grande fabbrica dello Stato. E puntuale e giusta è venuta la richiesta (rivolta al ministro delle Partecipazioni Statali dai deputati comunisti di Genova) perché un'inchiesta sia aperta con la necessaria urgenza, al fine di difendere la vita dell'Ansaldo San Giorgio e di assicurare la regolare attuazione del piano di sviluppo del marzo 1962.

Assai significativo è il fatto che la denuncia e l'iniziativa dei lavoratori nascono non solo dalla coscienza che sono in gioco il destino di un importante complesso dello Stato e il livello di occupazione di un grande centro industriale come Genova in un momento di tensione sociale quale è quello attuale. Ciò che anche e soprattutto genera sdegno, in questi lavoratori dalla coscienza politica assai avanzata, è la consapevolezza che l'attacco monopolistico è diretto contro una fabbrica e contro un settore dell'industria di Stato che rappresentano strumenti preziosi, indispensabili, per avviare una politica di programmazione democratica — e quindi anti-monopolistica — dello sviluppo economico.

Si tratta, infatti, di un settore (quello meccanico ed elettromeccanico) le cui scelte produttive e il cui sviluppo possono — e debbono — essere direttamente collegati ai provvedimenti per risolvere la crisi agraria e, in primo luogo, per industrializzare il Mezzogiorno. La vita di queste fabbriche, i loro indirizzi produttivi, l'accrescimento della loro capacità d'investimento sono fattori essenziali per garantire nel Sud la creazione di un tessuto industriale (conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli) che accompagni le misure di riforma agraria e, al tempo stesso, prenda slancio da esse.

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

Delegazione ligure dal ministro Bo

Ha avuto luogo ieri un incontro tra il ministro Bo, i parlamentari, genovesi e i rappresentanti delle commissioni interne del complesso Ansaldo S. Giorgio. Nel corso di questo incontro è stato presentato al ministro un memoriale che denuncia il fallimento del piano di riorganizzazione dell'Ansaldo e l'incrinamento alla produzione del complesso di Stato.

Compattissima partecipazione degli operai e dei tecnici L'astensione si conclude domani sera

Nonostante le pressioni e i provvedimenti antis-ciopero con cui gli industriali hanno affrontato, la nuova astensione contrattuale unitaria dei 200 mila lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica inizia i suoi giorni compattamente. Le percentuali d'adesione allo sciopero (che dura stavolta tre giorni, non più due come quelli precedenti) sono state altissime ovunque, sfiorando il 100 per cento degli operai, superando a volte (ove era ancora possibile) i livelli degli altri due scioperi, e confermando una consistente partecipazione dei tecnici e di aliquote apprezzabili di impiegati.

Tutti i grandi complessi sono stati investiti e bloccati: dalla Montecatini alla Solvay, dalla Edison (con la sola eccezione di Siracusa) al gruppo Mazzucchelli di Varese, dalla Carlo Erba alla Lepetit alla Squibb (dove, a Roma, si è quasi arrivati al 90% degli operai).

Le comunicazioni che giungevano ieri ai sindacati da ogni provincia «chimica» o «farmaceutica», si riducevano a poche frasi: «Tutto bene»; «Come le altre volte»; «Ancora meglio degli scioperi precedenti». A Brindisi, per esempio, i dati forniti dalla Questura sono lampanti: 95,50% per l'insieme degli operai e degli impiegati del petrolchimico Montecatini.

Permangono estese le percentuali d'astensione impiegate, specie fra i giovani tecnici. Alla SIC-Edison di Venezia, per fare un caso, si arriva all'80 per cento degli impiegati, tra cui la totalità dei tecnici di reparto. Un quadro analitico sarebbe insomma una ripetizione di percentuali che stanno fra il 90 e il 100 per cento.

Insistente e spesso scomposta la reazione degli industriali, che non riescono ad ogni mezzo nel tentativo di incidere sulla compattezza dello sciopero. Si cerca da un lato di far credere che gli scioperi «hanno inutilmente inspiro la vertenza che poteva avviarsi a pacifica soluzione», come afferma l'Aschimici che ha peraltro ribadito l'imprevedibile esigenza di evitare spinte inflazionistiche che danneggerebbero l'economia del Paese.



PARIGI — L'arrivo di Segni all'aeroporto di Orly, dove è stato accolto dal presidente De Gaulle. A sinistra, il ministro degli Esteri Saragat. (Telefoto AP a «l'Unità»)

De Gaulle punta su Segni per imporre il suo gioco

I primi colloqui fra i due capi di Stato e fra i ministri degli Esteri - Fastoso ricevimento all'Eliseo

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, 19. Il vento soffiava basso e gelido. Il termometro segnava quattro gradi sotto zero, quando il Caravalle del Presidente Segni, il quale era accompagnato da Saragat e dai rispettivi seguiti, è atterrato a Orly, alle 11. La tramontana ha scompigliato i capelli lunghi e bianchi di Saragat e ha sciolto la cravatta del Presidente si è messa a tremolare sotto il vento, e il «settuagenario discreto» dava, avanzando verso il «settuagenario imperioso», che lo accoglieva sotto le intemperie senza soprabito, alto, solenne, impaziente, l'impressione di un uomo fragile ed esposto. «Oh, il gentile poeta», diceva, vicino a noi, un cronista della radio francese ai suoi ascoltatori; «è questa definizione che il presidente De Gaulle non solo al cerimoniale allestito all'Eliseo, ma al tipo di commenti ufficiali che in questo momento Radio, TV e agenzie riportano. Per Bonn, si battono grancasse di toni plumbei, per Roma si sintonia il violino o il mandolino.

Nel Salone di onore di Orly, detto l'Isba, dopo la presentazione al capo di Stato italiano dei membri del governo francese. De Gaulle e Segni si sono rivolti due dischetti di saluto, e l'amicizia politica dell'uno ha tagliato il filo dell'altro. Perfino il Generale è riuscito ad essere incoloro e piatto, cercando di riscattarsi alla fine con un ben spericolato «sonoro e ilusivo» che ha risposto il sommo. «Vive la France, monsieur le Président» di Segni, il quale sembrava sempre più infreddolito. De Gaulle, parafrasando la recente frase sulla Cipro, ha detto: «Un popolo antico quanto la storia», ha detto che «l'amicizia tra Italia e Francia è così antica quanto le nostre due antiche nazioni», quindi ha elogiato il Presidente. «Se gli è perché «egli ha costantemente rifiutato a far sì che le relazioni buone e fiduciose tra Roma e Parigi fossero le migliori possibili», e infine si è dichiarato sicuro che altrettanto avverrà in questa visita.

Intimidazioni, trasferimenti, rappresaglie, punizioni, licenziamenti, un po' ovunque, tutto l'armamentario del potere privato, tutto il meccanismo della oppressione padronale, è stato messo in opera. A Terni, davanti allo stabilimento del monopolio Montecatini, si è anche trovato un commissario di polizia che ha ferito un operaio. Con un ombrello — pare — invece che con un manganello.

A parte la novità dell'arma (che sarebbe ingratamente attribuita alla novità d'un «centro sinistra organico»), rimane questo uso di strumenti autoritari che si aggiungono allo sfruttamento capitalistico; un uso che contrasta coi propositi dell'attuale governo in tema di libertà dei lavoratori.

Ma questo rigurgito di reazione padronale non è fine a sé stesso: non guarda solo allo sciopero o soltanto alla chimica. E' la rabbia dei padroni per il rifiuto opposto dai lavoratori — anche e soprattutto in sede contrattuale — ai sacrifici chiesti loro dalle classi dirigenti in omaggio alla congiuntura.

E' una rabbia che non deriva tanto dal timore della maggior spesa che deriverrebbe agli industriali chimici e farmaceutici dall'accoglimento delle richieste sindacali. Infatti, in questo settore, la concentrazione finanziaria e il livello dei profitti sono ta-

nanzi alla Commissione, Vicentini ha aggiunto che la Commissione desidera conoscere in particolare i provvedimenti per gli enti locali, sui quali sono stati caricati oneri particolari senza l'assicurazione di corrispettive entrate.

PARIGI, 19. I provvedimenti economici sulla «congiuntura» economica — e le discussioni che ne accompagnano la faticosa gestazione — sono in questi giorni al centro dell'attenzione di tutti i settori politici. L'argomento, sotto l'aspetto di provvedimenti concreti da prendere (sui quali riferiamo in dettaglio in altra parte del giornale) tornerà al Consiglio dei ministri questo primo. La riunione del governo non è stata ancora convocata, ma è probabile che essa si terrà all'inizio della prossima settimana. Prima del Consiglio dei ministri, i titolari dei dicasteri economici torneranno a riunirsi separatamente.

Ieri, sempre in collegamento con questi temi, il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura. Non sa, tuttavia, quando ciò avverrà. Nel commentare la richiesta di invito a presentarsi di-

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

In vista del Consiglio dei ministri

Governo e PSI esaminano la congiuntura

Colombo e Tremelloni invitati a riferire alla Commissione parlamentare - Invito di Rumor al PSI a popolarizzare anticomunismo e atlantismo del centrosinistra

PARIGI, 19. I provvedimenti economici sulla «congiuntura» economica — e le discussioni che ne accompagnano la faticosa gestazione — sono in questi giorni al centro dell'attenzione di tutti i settori politici. L'argomento, sotto l'aspetto di provvedimenti concreti da prendere (sui quali riferiamo in dettaglio in altra parte del giornale) tornerà al Consiglio dei ministri questo primo. La riunione del governo non è stata ancora convocata, ma è probabile che essa si terrà all'inizio della prossima settimana. Prima del Consiglio dei ministri, i titolari dei dicasteri economici torneranno a riunirsi separatamente.

Ieri, sempre in collegamento con questi temi, il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura. Non sa, tuttavia, quando ciò avverrà. Nel commentare la richiesta di invito a presentarsi di-

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

mentare, ha detto che il presidente della Commissione Finanze e tesoro, Vicentini, ha annunciato che, su richiesta di un gruppo di deputati (tra i quali Pella) Colombo e Tremelloni saranno invitati a esporre davanti alla Commissione i provvedimenti che intendono prendere per fronteggiare la congiuntura.

Grave azione inglese per influire sull'ONU

Londra invia a Cipro altri 2000 soldati

Fedorenko accusa gli atlantici al Consiglio di sicurezza Garanzia di U Thant per l'integrità dell'isola?

NEW YORK, 19. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questo pomeriggio per la terza volta per continuare la ricerca di una soluzione pacifica del problema di Cipro, resa più urgente dalla decisione britannica di inviare nuove forze armate nell'isola e dalla minaccia del governo di Ankara di intervenire, se le misure adottate dall'organizzazione internazionale non saranno di suo gradimento.

La grave decisione della Gran Bretagna, presa con il proposito evidente di porre il Consiglio dinanzi a fatti compiuti, è stata annunciata poche ore prima della riunione. I rinforzi giungeranno da Cipro in volo entro domani. Si tratta di un reggimento di artiglieria, di un battaglione di fucilieri, di una compagnia di mezzi blindati e di reparti ausiliari. Un totale di duecento uomini. A Cipro si trovano già circa seimila soldati britannici.

Questa presa di posizione sembra dettata dal proposito di utilizzare il piano U Thant come «base di discussione», salva la possibilità di modificare l'azione, esercitando una forte pressione, le disposizioni (Segue in ultima pagina)

Il delegato sovietico ha accusato la Gran Bretagna, la Grecia e la Turchia «garanti di Cipro in base ai trattati del '60, di aver fomentato i disordini di Natale al solo scopo di stabilire una testa di ponte atlantica nell'isola. Le stesse potenze, come Makarios ha dichiarato in un'intervista al Monde, hanno costretto Cipro a subire l'intervento militare, sotto la minaccia dell'invasione turca.

Il delegato sovietico ha accusato la Gran Bretagna, la Grecia e la Turchia «garanti di Cipro in base ai trattati del '60, di aver fomentato i disordini di Natale al solo scopo di stabilire una testa di ponte atlantica nell'isola. Le stesse potenze, come Makarios ha dichiarato in un'intervista al Monde, hanno costretto Cipro a subire l'intervento militare, sotto la minaccia dell'invasione turca.

Il delegato sovietico ha accusato la Gran Bretagna, la Grecia e la Turchia «garanti di Cipro in base ai trattati del '60, di aver fomentato i disordini di Natale al solo scopo di stabilire una testa di ponte atlantica nell'isola. Le stesse potenze, come Makarios ha dichiarato in un'intervista al Monde, hanno costretto Cipro a subire l'intervento militare, sotto la minaccia dell'invasione turca.

Nuovo tracollo delle azioni Olivetti

MILANO, 19. Le azioni della Olivetti hanno perso oggi ben 148 punti, passando da chiusura della Borsa di Milano — da 2046 lire a 1900. E' questo uno dei più forti colpi incassati dal titolo che fino ad alcuni mesi fa era quotato per 12.000 lire di valore nominale. Il fatto ha generato un certo panico in Borsa, accentuando la pesantezza dell'intero mercato azionario.

In relazione a questo nuovo tracollo si sono diffuse voci secondo le quali la Olivetti verrebbe posta sotto amministrazione controllata. Queste voci sono state raccolte anche da un'agenzia stampa inglese, successivamente dalla Deutsche Bank. La direzione della Olivetti ha smentito tali supposizioni definendole «privo di fondamento». Non si esclude però che sia in corso una grossa manovra al ribasso.

Valore di una lotta

Attoniti dopo la riuscita senza precedenti del primo sciopero contrattuale e illusi che il secondo non ne costituisca una base di una disponibilità sia pur limitata, promessa dagli imprenditori; tant'è vero che ancora due giorni fa — mentre si sferrava la controffensiva per far fallire il nuovo sciopero dell'Associazione industriale chimici — si manifestava spontaneamente comprensiva. Dunque c'è altro.

C'è una linea generale economico-politica che il padronato vuole imporre ai lavoratori chimici e non chimici; una linea «mobilitata» dal governatore della Banca d'Italia e praticata sia pur non integralmente dal governo, appunto sotto la pressione del capitale monopolistico, che nei complessi e nei gruppi chimici trova la propria forza più agguerrita.